

Le reazioni Cauto il Pd. L'Udc: un'offesa a milioni di italiani

Berlusconi indignato Alfano: «Agguato ai danni del governo»

Il Pdl: fango alla vigilia delle elezioni

ROMA — La netta condanna da parte del Popolo della Libertà, che parla di «agguato al governo». Il silenzio della Lega, sottolineato dall'Idv. E poi i commenti dell'opposizione che vanno dalla presa di distanza dell'Udc alla prudenza del Partito democratico, fino alle accuse dell'Italia dei Valori e della sinistra. Al centro della giornata politica stavolta ci sono le parole di Massimo Ciancimino, che al processo di Palermo ha sostenuto come Forza Italia sia nata dalla trattativa fra lo Stato e la mafia all'inizio degli Anni 90. Silvio Berlusconi evita ogni replica ufficiale: «Avrei tante risposte da dare ma la dittatura imposta da Bonaiuti mi impone il silenzio», è la battuta con cui evita di commentare la deposizione di Ciancimino. In privato però il premier non nasconde la sua indignazione, par-

lando del solito copione che si ripete ogni volta che c'è una campagna elettorale.

«Non vorrei — dice il ministro della Giustizia Angelino Alfano — che ci fosse un tentativo di delegittimare l'azione di un governo che combatte la mafia». Questo perché, afferma il Guardasigilli, «quando la mafia vuole contrastare i suoi avversari non sceglie la via dell'assassinio fisico ma quella della delegittimazione» e il «governo Berlusconi ha fatto con le leggi l'esatto contrario di quello che prevede il papello di cui tanto si parla». Secondo il ministro della Difesa Ignazio La Russa le dichiarazioni del figlio dell'ex sindaco di Palermo «non stanno né in cielo né in terra», il senatore Marcello Dell'Utri annuncia querela nei confronti del «folle totale» che lo ha direttamente chiamato in causa. Mentre è Sandro Bondi, coordi-

natore nazionale del Pdl, a parlare apertamente di «disegno politico» dietro quello che sta succedendo nell'aula bunker di Palermo: «Immane — afferma — alla vigilia di ogni elezione assistiamo a una nuova ondata di fango, calunnie e teoremi tanto fantasiosi quanto falsi».

Nell'opposizione l'Udc prende le distanze dalle parole di Ciancimino: «Ritenere che Forza Italia sia un prodotto della mafia — dice Pier Ferdinando Casini — significa non solo offendere milioni di elettori, ma soprattutto falsificare profondamente la realtà. Non ha futuro un Paese in cui la politica si fa usando queste armi». Prudente e quasi defilato il commento del Pd: «Lasciamo lavorare la magistratura — dichiara il responsabile giustizia del partito, Andrea Orlando — che saprà discernere nelle dichiarazioni di

Ciancimino e restituirci un quadro certo su uno dei momenti più difficili e opachi della nostra storia recente».

Chi invece cavalca le parole di Ciancimino junior è l'Italia dei Valori, con Antonio Di Pietro che definisce il governo «paramafioso» e aggiunge: «Non è solo Ciancimino che lo dice ma sono in tanti». Secondo l'ex pm «la colpa non è di Ciancimino, che riferisce dei fatti e consegna documenti, ma molto probabilmente del braccio destro di Berlusconi, Dell'Utri, che è stato condannato seppure in primo grado». A chiedere di fare chiarezza è anche Paolo Ferrero, portavoce della Federazione della sinistra: «Queste dichiarazioni vanno naturalmente riscontrate nel modo più scrupoloso da parte della magistratura, ma certo sono inquietanti e preoccupanti. Da cittadini vogliamo sapere da chi siamo governati».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pm al lavoro

Orlando (Pd): lasciamo lavorare la magistratura che saprà discernere in quelle dichiarazioni

La difesa *La giustizia è piegata a torbidi progetti politici che impediscono al Paese di pensare al futuro* **Sandro Bondi**, ministro Cultura

L'accusa *La colpa non è di Ciancimino, che cita fatti e mostra documenti, ma probabilmente di Dell'Utri* **Antonio Di Pietro**, leader Idv